

discedebant dicente Paulo unum verbum : Quia bene Spiritus sanctus locutus est per Isaiam prophetam ad Patres nostros, ²⁶Dicens : Vade ad populum istum, et dic ad eos : Aure audietis, et non intelligetis : et videntes videbitis, et non perspicietis. ²⁷Incrassatum est enim cor populi huius, et auribus graviter audierunt, et oculos suos compresserunt : ne forte videant oculis, et auribus audiant, et corde intelligant, et convertantur, et sanem eos. ²⁸Notum ergo sit vobis, quoniam Gentibus missum est hoc salutare Dei, et ipsi audient. ²⁹Et cum haec dixisset, exierunt ab eo Iudaei, multam habentes inter se quaestionem.

³⁰Mansit autem biennio toto in suo conducto : et suscipiebat omnes, qui ingrediebantur ad eum, ³¹Praedicans regnum Dei, et docens quae sunt de Domino Iesu Christo cum omni fiducia, sine prohibitione.

Paolo diceva solo questa parola : Lo Spirito santo bene ha parlato per Isaia profeta ai padri nostri, ²⁶dicendo : Va a questo popolo, e di' loro : Con le orecchie udirete, e non intenderete : e vedendo vedrete, e non distinguerete. ²⁷Chè il cuore di questo popolo è divenuto insensibile e sono duri di orecchie, e hanno serrati i loro occhi : onde a sorte non vedano con gli occhi, e con le orecchie odano, e col cuore intendano, e si convertano, e io li sani. ²⁸Vi sia adunque noto come alle genti è stata mandata questa salute di Dio, ed essi l'ascolteranno. ²⁹E dette che egli ebbe queste cose, si partirono da lui i Giudei, questionando forte tra loro.

³⁰E Paolo dimorò per due interi anni nella casa che aveva presa a pigione : e riceveva tutti quel che andavano da lui, ³¹predicando il regno di Dio, e insegnando le cose spettanti al Signore Gesù Cristo con ogni libertà, senza che gli fosse proibito.

²⁶ Is. 6, 9; Matth. 13. 14; Marc. 4, 12; Luc. 8, 10; Joan. 12, 40; Rom. 11, 8.

si rifiutavano di prestar fede ai suoi insegnamenti (V. n. Matt. XIII, 14; Mar. IV, 12; Luc. VIII, 10).

28. *Vi sia dunque noto*, ecc. Dal modo, con cui parla S. Paolo, si fa manifesto che a Roma come altrove, la maggior parte dei Giudei rimase nell'incredulità. L'Apostolo perciò annunzia ai suoi connazionali che Dio darà ai gentili la grazia della salute messianica, che essi hanno ripudiata. *Ascolteranno*. I gentili accoglieranno con docilità la parola degli Apostoli, e così saranno fatti partecipi della salute e di tutti i beni appor- tati da Gesù Cristo.

29. *Questionando forte tra loro* su ciò che Paolo aveva detto. Gli uni approvavano, gli altri invece vi facevano aspra opposizione. Questo versetto manca nei più antichi codici greci *Sin. Aless. Vat.*, ecc., in alcuni codici della Volgata, in parecchie versioni, ed è ommesso da Tisch... Nestle, ecc. Difatti sembra non essere che uno sviluppo del v. 25. Tuttavia è più facile spiegare la sua omissione in alcuni codici che non la sua inserzione negli altri, e la sua non autenticità è ben lungi dall'essere provata.

30. *Dimorò per due interi anni*, ecc. Non sappiamo per qual motivo il processo di Paolo a Roma si sia protratto così lungamente. Fu forse necessario aspettare i suoi accusatori, i quali ottennero qualche dilazione nella speranza di raccogliere prove per le loro accuse. Si potrebbe

anche supporre che sia stato richiesto tutto questo tempo per citare e chiamare a Roma i testimoni sparsi nei diversi luoghi visitati da San Paolo, oppure che il numero degli appellanti a Cesare fosse molto grande, e così abbiano dovuto passar due anni prima che venisse il turno della causa di Paolo. *Riceveva tutti*, ecc. Paolo era in custodia militare libera, per cui poteva andare e venire dove voleva e ricevere tutti quelli che lo cercavano, benchè sempre sotto la sorveglianza di un soldato pretoriano, a cui era legato.

31. *Il regno di Dio*. L'argomento della predicazione di S. Paolo era la venuta del regno di Dio, e quanto si riferiva a Gesù Cristo, alla sua passione, morte e risurrezione e alla redenzione da lui operata. Ecce tutte poche notizie contenute nelle quattro epistole scritte da S. Paolo durante la sua prigionia di Roma (*Efes.*, *Filipp.*, *Co'oss.*, *Filem.*), nulla ci è stato tramandato di particolare intorno alla vita del grande Apostolo nella capitale del mondo. Dopo i due anni ricordati da S. Luca, Paolo fu rimesso in piena libertà, come si deduce chiaramente non solo dal rapporto di Pesto, e dal modo con cui fu trattato dal centurione Giulio, e dalla libertà di cui godeva in Roma, ma in modo speciale da quanto lo stesso Apostolo afferma nell'epistola ai Filippesi (I, 25-27; II, 24) e in quella a Filemone (22), e da alcuni viaggi dell'Apostolo ricordati dalle epistole pastorali, che non poterono aver luogo prima della cattività romana.

